

Difendere la campagna fa bene a tutta la Toscana

Expo Rurale 2011 è stata l'occasione per un check-up dell'agricoltura toscana. Maracchi: cinque «se» che rendono strategico il settore primario

DI FEDERICO FIORENTINI

È un'agricoltura toscana in profonda trasformazione, quella che esce da una ricerca di Unioncamere Toscana, presentata nell'ambito di Expo Rurale 2011, a Firenze, lo scorso 15 settembre. Il numero delle aziende censite «si è ridotto nell'ultimo decennio di un 38,4%, rispetto al -32,2 a livello nazionale». Un dato, come ha detto Massimo Guasconi, presidente della Camera di Commercio di Siena (oltre la metà delle imprese toscane del settore sono concentrate nelle province di Arezzo, Grosseto e Siena), che è «estremamente preoccupante, tenuto conto del ruolo sociale e ambientale interpretato dall'agricoltura nella salvaguardia del ruolo e del paesaggio, nella lotta contro lo spopolamento delle aree rurali e nella costruzione dell'identità paesaggistica e culturale della nostra regione; ruolo che conferisce al settore un peso complessivo ben maggiore rispetto a quello rappresentato dalla quota statistica del valore aggiunto». Guasconi ha parlato di una «classe imprenditoriale che si trova ad affrontare le sfide globali del secolo appena iniziato, sfida sulle quali si gioca non solo la sopravvivenza delle singole imprese e la tutela dei

posti di lavoro, ma anche la salvaguardia dei "beni pubblici" quali la sicurezza alimentare collettiva, sfide di fronte alle quali ogni soggetto istituzionale può giocare un ruolo significativo». Giampiero Maracchi, climatologo di fama mondiale e vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili, ha individuato cinque «se» che definiscono il contesto globale: «Se adoperiamo troppa energia, se il rapporto fra città e campagna e sempre più squilibrato, se il benessere generale diminuisce in continuazione, se l'impatto ambientale è al limite della sostenibilità, se la popolazione mondiale è in crescita», allora «l'agricoltura assume un ruolo di primaria importanza». Il settore primario, infatti, detiene delle caratteristiche uniche rispetto a ogni altro ambito produttivo: «È in grado di ridurre le emissioni tramite la filiera corta, a causa degli spostamenti contenuti della merce; può riequilibrare il citato rapporto fra città e campagna; può operare un riequilibrio sociale: negli Stati Uniti, per esempio, l'indice della povertà ha tassi elevati soprattutto nelle aree urbane». E ancora l'agricoltura può «servirsi di materie prime sostitutive al petrolio, come le biomasse; tra l'altro l'energia prodotta dagli scarti agricoli potrebbe essere addirittura superiore al fabbisogno energetico del settore». Maracchi ha auspicato infine «lo sviluppo dei mercati locali, sempre più diffusi negli USA; proprio il paese dove è nato McDonald's. La mia - ha chiosato - vuole essere una bonaria provocazione per i nostri imprenditori, che non sembrano rendersi sufficientemente conto delle potenzialità di questo genere di distribuzione produttiva». Il convegno si è concluso con una celebrazione: in occasione dei 150 anni dall'Unità

d'Italia, 64 imprese agricole storiche (che, cioè, portano avanti la propria attività ininterrottamente da più di un secolo) sono state insignite di un riconoscimento. Fra i premiati Bernardo Gondi della tenuta Bossi di Pontassieve, che, pur orgoglioso per una tradizione familiare lunga cinquecento anni («e che, grazie ai miei figli, nipoti e pronipoti spero possa durare ancora altrettanto», ha commentato), manifesta insofferenza per come viene percepita l'attività agraria: «Veniamo spesso accusati di sopravvivere solamente grazie ai fondi comunitari, ma non ci viene mai riconosciuto il merito di aver creato e conservato un paesaggio unico al mondo, che dal punto di vista economico rappresenta un onere che non possiamo coprire senza sostegni adeguati».

